

Un museo per i Peplum

Bruno Caporlingua

Come ben sanno tutti i soci Anafi, chi è collezionista, prima o poi, si trova davanti all'annoso problema dello spazio necessario per la conservazione degli oggetti collezionati. Il medesimo problema si è presentato anche al signor Pietro Carbonaro, barbiere in pensione di Pozzallo, cittadina nella provincia di Ragusa nota per aver dato i natali a Giorgio La Pira e per lo splendido mare. Carbonaro, però, non colleziona fumetti, o almeno, gli albi non costituiscono la sua principale passione, perché ha una rispettabile raccolta di manifesti, locandine e fotobuste cinematografici.

Fin da piccolo, ha amato i film di azione e di avventura che a Pozzallo erano proiettati la domenica pomeriggio in numero di due pellicole alla volta, appartenenti a generi avventurosi differenti, western, bellico o cappa e spada. Il fascino delle trame, dei personaggi e delle scenografie sul giovane Pietro si prolungava all'uscita dalla sala cinematografica con la visione delle fotobuste affisse all'interno del cinema, fogli che lui avrebbe volentieri portato a casa come ricordo tattile e visivo delle accattivanti scene viste nei film.

Una volta cresciuto, ha continuato a coltivare la passione per quelle pellicole e negli anni Novanta ha conosciuto il signor Giuseppe Alletto, un fotografo di Naro, in provincia di Agrigento, che ha fondato lo *Steve Reeves Fan Club*, dedicato al più celebre interprete culturista dei primi film di eroi classici forzuti. Divenuti amici, Alletto gli ha trasmesso la passione per il genere dei film in costume, di moda nel cinema italiano negli anni Cinquanta e Sessanta, e per i relativi manifesti, che Carbonaro ha iniziato ad acquistare da alcuni collezionisti napoletani. A un certo punto ha deciso di fondare il *Peplum Fan Club* di Pozzallo.

Nell'arco di trent'anni ha radunato qualcosa



Pietro Carbonaro nel suo museo

come settemila fra manifesti, locandine e fotobuste in maggior parte dedicati alle pellicole del genere peplum. Come qualsiasi collezionista, anche lui ha un cruccio, non aver cominciato anni prima la raccolta, perché forse sarebbe riuscito a completare molte fotobuste, impresa oggi divenuta quasi impossibile. Negli ultimi anni, essendo divenuto sempre più difficile per lui reperire nuovo materiale cartaceo sui peplum, ha deciso di allargare la collezione anche ai film d'azione più recenti, benché, indubbiamente, il nucleo più affascinante rimanga quello dedicato ai peplum.

Non soddisfatto di avere salvato dall'oblio e dal macero questi piccoli tesori di carta, Carbonaro ha voluto anche condividerli con gli altri, per cui ha ristrutturato il piano terra della propria casa, moltiplicando le superfici murarie, dove ha sistemato la collezione, e nel 2016 ha fondato un suo Museo del Cinema.

Materiale pubblicitario per l'affissione

Nel secolo scorso i manifesti, le locandine e le fotobuste destinati all'affissione sono stati i principali supporti cartacei pubblicitari dei film. Sebbene differenti per le dimensioni, erano tutti composti dall'immagine del film, che doveva sintetizzare in una o più scene il genere, i personaggi principali e l'ambientazione, e dalle scritte del titolo e dei credit. I manifesti hanno dimensioni standard imposte dall'industria cinematografica hollywoodiana. A partire da una superficie di base di 70x100 cm, detta "un foglio", le dimensioni dei formati superiori sono multipli di tale misura, per cui si definisce "due fogli" un manifesto di dimensioni 100x140 cm (in realtà formato da un unico foglio stampato), "quattro fogli" se misura 140x200 cm (in realtà formato da due fogli stampati) e via dicendo. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, sono nate la locandina e le fotobuste. La locandina differisce dal manifesto per le sue misure, variabili da paese a paese: in Italia sono 33x70 cm. La sua impostazione grafica si sviluppa verticalmente e deve avere uno spazio bianco, solitamente collocato nella parte superiore, destinato per il titolo e i credit. La fotobusta, come indica la stessa parola, è una busta di plastica contenente un foglio con titolo e credit, insieme a una raccolta di fogli orizzontali piegati in due, della misura standard di 70x50 cm, contenenti immagini fotografiche tratte dalla pellicola, chiamati soggetti. I fogli sono in numero variabile da otto a sedici, ma più frequentemente dieci per ogni film e sono destinati all'affissione all'interno del cinema. (b.c.)



Una stanza del museo

